

Mondoscuola



Foglio d'informazione e altro degli studenti dell'Istituto Comprensivo Lentini - Lauria - N° 2 anno XVII giugno 2014

**“SE RISCIAACQUO,
NON SCIALACQUO”**

Lettera aperta al Sindaco e all'Amministrazione Comunale di Lauria

Egregio Signor Sindaco,
Signori Amministratori di Lauria,
vorremmo sottoporre alla vostra cortese attenzione una richiesta che ci sembra molto importante.
Tempo fa in classe attraverso una ricerca sull'inquinamento, tra le altre cose, abbiamo scoperto che per smaltire una bottiglia o un sacchetto di plastica servono dai 100 ai 1000 anni (fonte Adnkronos/ WWF). Ci sono venute in mente tutte le bottiglie e i sacchetti di plastica abbandonati sulle strade o nel mare e ci siamo sentiti oppressi da una gigantesca montagna di immondizia. Siccome ogni anno nel mondo si utilizzano circa 58 miliardi di bicchieri di plastica e 200 miliardi di bottiglie, abbiamo calcolato poi che anche noi, nel nostro piccolo, contribuiamo a raggiungere queste cifre enormi con 103.040 piatti e bicchieri di plastica utilizzati a mensa durante l'anno scolastico. A tale proposito, proprio alcuni giorni fa, abbiamo letto in un articolo del Popotus che nell'istituto “Vittorio Gaza” di San Giovanni a Piro, la dirigente, insieme all'amministrazione comunale, per dare una piccola mano alla natura, ha deciso di utilizzare stoviglie lavabili così da ridurre a zero la produzione di rifiuti, come del resto si faceva anche a Lauria anni fa.
Da qui l'idea di chiedervi di adottare anche per la nostra scuola questo sistema “anti-inquinamento”; secondo noi, sarebbe sufficiente una bella grande lavastoviglie e forse, a fine anno, si risparmierebbe anche in termini economici. Siamo sicuri che ci ringrazieranno la natura e anche i bambini che verranno dopo di noi.

Aspettiamo fiduciosi una vostra risposta positiva.

*Gli alunni e le alunne delle classi VA e VB della
Scuola Primaria “Marconi”*

Sommario

2/9 *Cronaca scolastica*

& *Uscite didattiche*

9 *Parole in gioco*

Notizie

9/10 *Dall'Italia*

11 *Culturae & Natural...Mente*

12/14 *Mondogiovani & Musica*

15/16 *Bibliomania*

17 *Telemania & CineMania*

18/20 *Sport &*

Laboratorio di Giornalismo sportivo

UN SABATO DI ORDINARIA FOLLIA

a cura di Crecca Vito e Mitidieri Domenico

Sabato, 3 maggio 2014, doveva essere una giornata di festa per il calcio italiano, ma, purtroppo, è stata l'ennesima dimostrazione della violenza e inciviltà, da parte di pochi pseudo-tifosi, che tengono in ostaggio le squadre italiane e i rispettivi tifosi.

Tutto ha inizio a Roma, nel tardo pomeriggio, quando i tifosi napoletani si stavano recando allo stadio Olimpico per assistere alla finale di Coppa Italia 2014 tra le squadre del Napoli e della

Fiorentina. Ad un tratto, i tifosi napoletani vengono attirati e coinvolti in alcuni scontri dai "presenti ingiustificati" tifosi/delinquenti della Roma; tra essi, vi è anche un personaggio già noto alle forze dell'ordine: un tale Daniele De Santis, di anni 48, che, in passato, ha partecipato a molti scontri con polizia e tifosi avversari. In particolare, viene ricordato per l'ingiustificata sospensione del triste derby di Roma del 2004. L'aggressore romano spara sette colpi di pistola e colpisce 3 ultrà partenopei. Subito regna il caos tra le strade della zona Roma nord e le forze dell'ordine non riescono a contenere, nel migliore dei modi, questi scontri tra gruppi di pseudo tifosi. Il ferito più grave è il napoletano Ciro Esposito, di anni 31, che viene colpito al torace, alla spalla e ad una mano. Esposito viene trasportato all'ospedale Villa San Pietro, dove si trova anche Alfonso Esposito, di anni 43, colpito ad una mano, mentre il terzo ultrà, Gennaro Fioretti, di anni 26, si trova al Santo Spirito, ferito alla spalla. Al Policlinico Gemelli, si trovano Daniele De Santis, con ferite gravi alla testa e trauma cranico, e 6 tifosi romanisti e qualche poliziotto. Si conclude, così, una triste giornata per il calcio italiano; infatti, neanche le due finaliste, Napoli e Fiorentina, hanno molta voglia di festeggiare, al punto che il Napoli, vincitore della coppa, decide di rinviare i festeggiamenti alla successiva partita interna contro il Cagliari: **CALCIO ITALIANO 0-1 STUPIDA VIOLENZA!!!**



Le nostre piantine

a cura degli alunni della quarta classe di Valter Limongi

Fin dai primi giorni della Scuola Primaria noi, che adesso frequentiamo la classe quarta, abbiamo iniziato un piccolo progetto-natura portando in classe delle piantine vere.

Insieme ai maestri abbiamo portato della terra, dei vasi, dei sottovasi e delle piantine.

Alcune piantine le abbiamo portate già nei vasi e altre le abbiamo piantate in classe.

Tutte le piantine sono state osservate e curate con amore: le abbiamo innaffiate, concimate, abbiamo tolto le foglioline secche, le abbiamo abbellite con coprivasi di cotto e di vimini e, a fine anno, le abbiamo presentate ai nostri genitori che si sono complimentati con noi.

Negli anni scorsi abbiamo scelto le piantine più belle e le abbiamo portate in Chiesa.

Poiché questo progetto ci è piaciuto molto, abbiamo scelto di continuarlo anche quest'anno, infatti, abbiamo portato nuove piantine seguendo lo stesso procedimento degli anni passati.

Quest'anno abbiamo anche deciso, insieme ai maestri, di esporre al pubblico il lavoro da noi svolto con amore e dedizione perché aver prodotto questa piccola "oasi di verde" ci ha fatto capire quanto sia bella la natura nei suoi colori e nelle sue stupende sfumature, rendendo la nostra classe viva ed allegra.

Questa esperienza è stata bellissima e speriamo di continuarla anche l'anno prossimo.

Il nostro Pianeta blu è in grave pericolo!

OCCHIO ALLA TERRA!

Attraverso il riciclaggio lo possiamo aiutare: noi lo abbiamo imparato.

testo elaborato dagli studenti della pluriclasse 4^a e 5^a di Cogliandrino.

Noi, alunni della pluriclasse 4^a-5^a di Cogliandrino, nella seconda parte dell'anno scolastico, abbiamo sviluppato un progetto dal titolo "Alla ricerca dell'energia perduta", perché ci siamo accorti che il nostro Pianeta è in grave pericolo: i rifiuti lo stanno sommergendo e bisogna prendere dei provvedimenti per guarirlo dei mali che l'uomo ha provocato.

Abbiamo capito che un primo e significativo passo si può fare attraverso la raccolta differenziata, perché nulla si deve buttare, tutto si può riciclare e nuova energia

ricavare. Sviluppando il nostro lavoro, abbiamo, innanzitutto, imparato a selezionare i rifiuti nei diversi contenitori e, poi, a riutilizzare alcuni materiali per costruirne di nuovi. Per pubblicizzare il tutto e sensibilizzare gli altri, abbiamo preparato una drammatizzazione che ha coinvolto tutti gli alunni del plesso e ci ha visti protagonisti, sotto forma di rifiuti, di una storia che fa capire il vero valore del riciclare. Per approfondire le nostre conoscenze siamo andati a visitare una cartiera a Salerno. Abbiamo potuto vedere da vicino la trasformazione della carta riciclata in carta nuovamente utile per un suo riutilizzo: abbiamo vissuto un'esperienza che ci ha coinvolti e ci ha portato a chiederci: -Cosa ci costa salvare la vita a milioni di alberi se possiamo farlo riciclando quello che già è stato usato?

Alla fine del nostro percorso a tutti voi possiamo dire: - L'ambiente è un bene di tutti, la Terra ci appartiene e ci dà vita. E allora? È inutile perder tempo, dobbiamo insieme darci da fare: rispettiamo la natura e sicuramente vantaggi straordinari ne trarremo. È una scommessa che noi facciamo per il nostro futuro!

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE



Il 18 novembre scorso, le classi seconde della Scuola Secondaria del nostro Istituto hanno incontrato un volontario dell'associazione S.A.L., sigla che sintetizza le parole Solidarietà con l'America Latina. Per due ore si è discusso di un bene comune: l'acqua, che è una risorsa essenziale per tutti gli esseri viventi.

di Luciana Di Lascio

Cristiano, il volontario, ha introdotto la lezione con un simpatico esperimento: ha distribuito solamente ad alcuni ragazzi bicchieri colmi d'acqua, chiedendo loro di formulare delle ipotesi per far sì che tutti gli altri compagni potessero avere a disposizione dell'acqua da bere.

Poi ha ricordato la parabola dei pani e dei pesci spiegando che questi ultimi, in realtà, non

vennero moltiplicati da Gesù perché lui aiutò solo la folla a dividerli.

Successivamente si è parlato dei diversi usi dell'acqua: umano, animale, irriguo, industriale ed energetico.

I ragazzi, durante l'incontro, hanno potuto riflettere sulla grande quantità d'acqua dolce presente sulla Terra e sull'ineguale distribuzione di questo bene comune ai suoi abitanti. Infatti, alcune popolazioni ne hanno a disposizione tanta, mentre altre ne soffrono la mancanza.

Quindi, il problema da risolvere è riuscire a far sopravvivere le comunità più disagiate che non

hanno disponibilità di acqua potabile.



In alcuni Paesi dell'America Latina, l'associazione S.A.L. e altre associazioni di volontariato sono riuscite a realizzare, insieme agli abitanti del posto, delle

cisterne affinché ogni famiglia avesse sufficiente acqua da bere e potesse coltivare un proprio orto per procurarsi autonomamente il cibo.

Questa esperienza ha permesso agli studenti di scoprire quello che accade oggi alle popolazioni dell'America centrale e di apprezzare le azioni compiute, ogni giorno, dai volontari che li aiutano ad uscire dalla povertà.

In che modo?

Insegnando loro a produrre il necessario per vivere da soli, proprio come dice un vecchio proverbio: "Se peschi un pesce ad un uomo, si ciberà solo un giorno; se gli insegnerai a pescare, si ciberà per sempre".

Anche noi possiamo dare una mano a queste famiglie disagiate diffondendo il *commercio equo e solidale* che consiste nell'acquisto, ad un prezzo giusto e onesto, degli oggetti artigianali prodotti da queste popolazioni povere. Il ricavato verrà restituito ai produttori che, così, riusciranno a vivere del proprio lavoro, in maniera dignitosa.

Uscite scolastiche



28 Marzo 2014

VISITA GUIDATA a NAPOLI

testo elaborato dagli studenti delle classi V A e V B del plesso "G. Marconi"

Il 28 marzo 2014 le classi quinte dell'Istituto Comprensivo Lentini hanno partecipato ad una visita guidata per ammirare le bellezze artistiche della città di Napoli. Ogni classe è partita dalla propria scuola.

La prima tappa è stata la visita guidata alla galleria UMBERTO I; non è una galleria d'arte, come tutti pensavamo, ma una galleria commerciale. Molti di noi si sono fermati a comprare dei souvenir e dei regalini per la famiglia.

La seconda tappa è stata la visita al TEATRO SAN CARLO dove abbiamo assistito alla rappresentazione della storia di PETER PAN, non la solita storia narrata in parole, ma in forma di balletto. Finito lo spettacolo, abbiamo pranzato in PIAZZA del PELBLISCITO dove abbiamo conosciuto alcuni ragazzi delle superiori di Napoli. La terza tappa è stata la visita al PALAZZO REALE dove abbiamo ammirato le enormi sale reali arricchite di vasi antichi, statue in marmo, quadri e ritratti, ma ciò che ci ha maggiormente colpito è stata la grandezza delle porte con enormi decori e la lunghissima scalinata.

L'ultima tappa è stata quella a CASTEL dell'OVO dove abbiamo conosciuto un signore che ci ha guidati durante la visita e ci ha fatto vedere le immagini relative alla costruzione del castello.

La leggenda legata al castello narra di un uovo nascosto in una sala segreta che aveva lo scopo di mantenere in piedi l'intera fortezza. La sua rottura avrebbe provocato non solo il crollo del castello, ma anche una serie di catastrofi alla città di Napoli. L'uovo sarebbe stato sistemato in una caraffa di vetro piena d'acqua protetta da una gabbia di ferro. Finora ancora nessuno ha trovato l'uovo.

Alla fine della giornata siamo saliti sul pullman e verso le 22:30 siamo arrivati a casa molto stanchi, ma pieni di gioia per l'indimenticabile giornata trascorsa.

8 Aprile 2014

Il giorno 8 aprile 2014 abbiamo effettuato la gita ai Laghi di Monticchio, partendo alle 6:20, dal mercato coperto di Lauria. Le quattro classi sono stati divise in due pullman: la prima A con la prima C, la prima B con la prima D

LAGHI DI MONTICCHIO e MELFI

a cura degli studenti delle classi Prime del laboratorio di giornalismo

Durante il viaggio, nel pullman, abbiamo intonato in coro canzoni diverse e, alle 9:30, siamo arrivati ai Laghi di Monticchio. Lì abbiamo conosciuto la nostra guida che si è presentata a noi e ha incominciato a parlarci dei laghi. Ci ha detto che i due laghi di Monticchio sono di origine vulcanica e comunicano fra loro. Il lago minore è più profondo, ma meno esteso, mentre quello grande è più esteso, ma meno profondo. Dopo siamo entrati in un museo che si trova in un vecchio monastero: l'abbazia di San Michele, edificio religioso che risale al VIII secolo d.C., costruito intorno ad una grotta abitata da monaci eremiti. Al di sotto dell'abbazia vi sono una serie di gallerie sotterranee che i monaci usavano per conservare i cibi e per nascondersi

durante il periodo del brigantaggio. I monaci si dedicavano alla medicina, all'agricoltura, all'allevamento, alla raccolta del miele e alla preghiera.

All'entrata c'è la scala santa che i monaci salivano in ginocchio. Nel museo sono conservate varie tipi di rocce vulcaniche del Vulture; inoltre c'è una sezione dedicata agli insetti (soprattutto farfalle), una dedicata alla flora e una dedicata alla fauna ittica dei laghi.

La guida ci ha mostrato un esemplare di [Acanthobrahmaea](#) che è una farfalla che vive nel territorio dei Laghi di Monticchio. E' una farfalla notturna, scoperta dallo studioso Federico Hartig , nel 1963.

Successivamente abbiamo passeggiato intorno ai laghi e abbiamo consumato il pranzo a sacco.

Nel pomeriggio, siamo risaliti in pullman e siamo andati a Melfi dove la guida ci ha mostrato le bellezze del luogo. Prima abbiamo visitato il castello di Federico II di Svevia. Abbiamo visto antiche armi e antichi vasi di argilla esposti nel museo; nel cortile esterno abbiamo osservato un antico pozzo e, in una stanzetta, la guida ci ha mostrato il sarcofago di Rapolla in cui fu sepolta una giovane nobile.

Dopo la visita abbiamo fatto una passeggiata per andare a vedere la cattedrale di Melfi nella quale, sulla parete di fronte all'altare, c'è un grande organo a canne. A sinistra dell'altare c'erano delle panche utilizzabili per pregare rivolti verso la statua di Sant'Alessandro.

Questa cittadina della Basilicata ci è sembrata ricca di testimonianze del passato.

Terminata la visita, abbiamo percorso un po' di strada a piedi e siamo arrivati al pullman alle 18:00, quindi siamo partiti da Melfi per tornare a casa.

Durante il viaggio ci siamo divertiti a intonare cori e canzoni allegre. Alle 21:30 circa siamo arrivati a Lauria.

Abbiamo trascorso una piacevole giornata in compagnia dei nostri amici, imparando anche tante cose nuove.

8- 12 Aprile 2014

Viaggio d'istruzione classi terze

Per non dimenticare

di Di Lascio Sabrina e Mango Giacomo

Quest'anno in occasione del viaggio d'istruzione, i nostri professori hanno deciso di portarci a Marzabotto, località che per gli eventi tragici che vi si sono verificati nel corso della Seconda Guerra Mondiale ha un forte aggancio con il

programma di storia. Marzabotto è un comune di circa 7000 abitanti in provincia di Bologna.

Fu solo uno dei tanti centri colpiti da un'operazione di rastrellamento compiuta dai nazisti tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944 e diretta contro la formazione partigiana "Stella rossa". Marzabotto è tristemente passata alla storia per un eccidio che si è consumato ai danni della popolazione da parte dei tedeschi. Le vittime furono all'incirca 770 tra cui intere famiglie e 216 bambini sotto i 12 anni. L'eccidio di Marzabotto è meglio conosciuto come eccidio di Monte Sole perché i comuni colpiti si trovavano alle pendici del Monte Sole. A questo massacro seguì quello di Sant'Anna di Stazzema, altra terribile strage compiuta dai nazifascisti contro civili inermi sospettati di appoggiare i partigiani.

Il 9 aprile alle ore 10.00 siamo arrivati a Marzabotto e ci siamo diretti al Sacrario, un edificio dove sono conservati i resti delle vittime dell'eccidio. All'ingresso del Sacrario ci siamo fermati ad osservare le fotografie delle vittime: vedere i loro visi è stato molto toccante e pensare che tutte quelle persone non ci sono più, ci ha fatto venire la pelle d'oca. Abbiamo incontrato un'anziana signora che si è offerta di accompagnarci e di raccontarci tutte le vicende che lei stessa aveva vissuto in prima persona. Ci ha mostrato le varie lapidi, mettendo in evidenza che la maggior parte dei defunti era costituita da giovani o addirittura bambini innocenti. Prima di entrare, abbiamo incontrato la nostra guida a cui si è unita. Terminata la visita, abbiamo ripreso il pullman per recarci sul Monte Sole. Lì in un piazzale ci attendeva la guida che ci aveva preceduto e che, dopo averci ricordato tutto quello che accadde in quei in quei terribili giorni, ci ha accompagnato a visitare i luoghi in cui si è consumata la strage. L'ultima tappa di questo percorso è stato il cimitero, dove riposano in pace i corpi feriti a morte dalla violenza dei tedeschi. Tra le storie che ci ha raccontato la guida, quella che ci ha maggiormente colpito è stata quella di Martina, una bambina sopravvissuta alla strage, ma rimasta sola perché tutta la sua famiglia era stata sterminata. Questa storia così toccante ha ispirato il film "L'uomo che verrà" che a scuola i nostri professori ci hanno fatto vedere.

Questa esperienza è stata molto forte ed intensa, ma allo stesso tempo molto formativa perché abbiamo capito che ci sono state persone che hanno dato la vita per la libertà e per rendere migliore la nostra vita e il nostro futuro. Sicuramente tutto ciò che abbiamo visto rimarrà per sempre nei nostri cuori e nella nostra mente e ci servirà per ricordare che il passato fa parte del nostro futuro.

IN GIRO PER L'EMILIA ROMAGNA

a cura di Ielpo Debora e Ielpo Arianna

Dopo aver visitato L'Historiale, un museo che racconta attraverso immagini, video e plastici la battaglia di Montecassino, e Marzabotto, dove si consumò un orribile eccidio da parte dei nazisti, siamo giunti a Bologna, una città medievale molto bella e ricca di storia. Lì abbiamo visitato il centro dove, in piazza Maggiore, sorge la Basilica di San Petronio, una delle chiese più grandi d'Europa. È dedicata a San Petronio, il santo patrono della città. Ha una facciata molto semplice e spoglia che è rimasta incompiuta. Alla chiesa si accede attraverso dei gradini su cui si siede tanta gente. L'interno è diviso in navate da grossi pilastri.

Sempre al centro abbiamo visitato la Basilica di Santo Stefano che si trova in una piazza piccola e molto bella. Avremmo dovuto visitare anche la Torre degli Asinelli, ma non abbiamo fatto in tempo e l'abbiamo vista soltanto dall'esterno. Al termine del giro, abbiamo cenato nel centro di Bologna, abbiamo fatto una passeggiata e ci siamo ritirati in albergo. Il giorno successivo siamo andati a visitare prima la casa di Giuseppe Verdi, noto compositore italiano, poi il Museo a lui dedicato dove una guida ci ha spiegato la sua vita e le sue opere. Finita la visita, abbiamo pranzato nel giardino del museo

e dopo abbiamo preso il pullman per raggiungere il duomo di Parma. Dopo il dovere, finalmente il piacere: i professori ci hanno concesso un'ora di libertà per acquistare souvenir e ricordini; infine abbiamo cenato in un ristorante e, successivamente, abbiamo preso il pullman per ritornare in albergo. Il giorno dopo, venerdì 11, abbiamo visitato il Museo della Ferrari a Maranello dove abbiamo anche intravisto Luca Montezemolo e Marchionne; abbiamo pranzato a ristorante per poi recarci a Fossoli, un campo di smistamento verso i lager, e in seguito nel museo di Carpi. Finita la visita guidata, abbiamo comprato qualche ricordino e siamo ritornati in albergo per cenare e poi per fare una passeggiata serale. A Bologna siamo ritornati sabato 12 aprile per partecipare alla manifestazione "La scienza in piazza" dove abbiamo visto il planetario e attraverso dei laboratori abbiamo preparato il dentifricio e osservato i germi al microscopio. Terminata questa attività siamo ripartiti per Lauria.

Il Museo della Ferrari

a cura di Daniele Labanca

Noi alunni della terza media dell'Istituto "Lentini" di Lauria, in occasione del viaggio d'istruzione, siamo andati il giorno 11 aprile al Museo della Ferrari di Maranello, vicino a Modena. Questo museo è dedicato alla mitica casa automobilistica che ha come simbolo il cavallino rampante. La Ferrari è l'unica scuderia che ha partecipato a tutte le stagioni di Formula uno e nel tempo, in circa 60 anni, ha ottenuto molte vittorie e molti primati, vincendo 15 titoli mondiali piloti, 16 titoli mondiali costruttori e 215 Gran Premi.

All'interno abbiamo potuto ammirare Ferrari da strada e da competizione, tutte auto da sogno che ognuno di noi desidererebbe poter guidare. Mi ha colpito molto la sala delle vittorie dove sono esposti premi, trofei e foto. Nelle altre sale c'erano, oltre alle vetture, modelli in scala delle monoposto che hanno ottenuto il titolo mondiale, i caschi dei piloti,

i motori, ecc... e in una ci è stato mostrato un video in cui si collaudavano le Ferrari. Ho avuto una forte emozione anche quando in una sala al buio è apparsa la Ferrari del futuro.

È stata una visita indimenticabile!!!

6 maggio 2014

Il 6 maggio 2014, le classi seconde di questo istituto hanno partecipato numerose all'uscita che prevedeva la visita di Amalfi.

Salerno-Amalfi

di Natalia Alagia e Luciana Di Lascio

Partiti alle 8.03 dal piazzale antistante il mercato coperto di Lauria, i ragazzi si sono diretti in pullman alla stazione ferroviaria di Praja a Mare. Arrivati qua, accompagnati dai professori, hanno preso il treno per Sapri. Qui, alle 10.10, sono saliti sul treno regionale "Minuetto" che li ha portati a Salerno seguendo un percorso particolare, attraversando la costa del Cilento, piegando ogni tanto nell'entroterra ed effettuando le seguenti fermate: Pisciotta, Vallo della Lucania, Capaccio-Paestum, Eboli Battipaglia, Pontecagnano ed infine Salerno.

Arrivati in questa città, le classi, in attesa della partenza del traghetto, hanno bighellonato consumando la colazione, facendo piccoli acquisti o esplorando le zone vicine alla stazione.

Dopo le 14:00, finalmente, si sono imbarcati sul traghetto M/N UFO per dirigersi ad Amalfi. Questo momento tanto atteso è durato circa mezzora, pausa durante la quale gli studenti in viaggio hanno potuto osservare la morfologia della costiera amalfitana: le rocce frastagliate, a picco sul mare, i terrazzamenti coltivati, alternati da macchie bianche che, in realtà, sono i paesini nascosti in piccole valli. Scrutando il panorama visibile dal traghetto, qualcuno ha visto le numerose grotte sulla costa e delle persone che solcavano le onde praticando il windsurf.

Arrivati ad Amalfi, i ragazzi sono approdati su uno dei suoi moli e si sono subito diretti nella piazza principale dove si trova il Duomo medievale.

Quindi hanno visitato la struttura di quest'antica chiesa che è organizzata in questo modo: prima c'è il Chiostro del Paradiso, poi si accede nella Basilica del Crocifisso (l'antica chiesa), poi nella Cripta e, infine, si entra nella Cattedrale.

Il Chiostro del Paradiso è un antico cimitero decorato con colonne in stile arabo, affiancato dall'antica Chiesa del Crocifisso. All'interno del

Chiostro c'è un verde giardino e lungo le pareti laterali sono allineati antichi sarcofagi. Su un lato si possono ammirare frammenti, decorati a mosaico, di antichi amboni bizantini, appartenenti alla Basilica del Crocifisso, la cui costruzione risale al 596 dopo Cristo. In origine era la Chiesa Cattedrale, mentre oggi è stata adibita a museo. In esso sono custoditi calici, pianete, reliquiari e crocifissi. Nella sala c'è anche un antico organo a canne che è memoria della storia di quest'antica costruzione.

Dopo aver visitato la cripta in cui si trova la preziosa statua di Sant'Andrea, gli studenti hanno visitato la Cattedrale intitolata a lui. L'interno è in stile barocco, decorato da colonne, statue, amboni e stucchi alle pareti. Ci sono due organi a canne di cui uno collegato ad una tastiera vicina all'altare.

Terminata la visita di questa imponente memoria storica e artistica, nell'attesa della partenza del traghetto, gli studenti hanno girovagato per i vicoli della cittadina scoprendone alcuni angoli e giungendo fino alla Via delle Cartiere; alcuni hanno approfittato della pausa per assaggiare dolci e gelati, mentre altri gironzolarono alla ricerca di piccoli souvenir e cartoline.

Alla fine, il traghetto li ha ricondotti a Salerno e da qui il treno li ha portati verso casa.

Intervistando alcuni alunni ci siamo accorti che hanno apprezzato questa uscita, in particolare il viaggio in traghetto e in treno. Alcuni hanno gradito la visita nella cattedrale e tantissimi il tempo dedicato allo shopping sia a Salerno, sia ad Amalfi. In generale a tutti è piaciuta questa uscita anche perché è stata, per le classi seconde, l'ultima occasione per stare tutti insieme.

30 Aprile 2014

Sul fiume Noce

testo elaborato dagli alunni della Quarta classe di Valter Limongi

Il 30 aprile scorso siamo andati a visitare il percorso del fiume Noce.

Il pullman ci ha portato fino al Torbido dove abbiamo incontrato la guida.

Abbiamo visitato la centrale ed abbiamo osservato il tunnel lungo 90 metri e le condutture dell'acqua tra cui quella che scende a Lauria.

L'acqua, prima di entrare nelle tubazioni, attraversava la vasca di depurazione che ci ha impressionato in modo particolare perché non immaginavamo che la vasca dove usano il cloro per disinfettare l'acqua fosse così grande e che la pressione dell'acqua fosse così potente ed elevata.

Poi abbiamo fatto una sosta presso il Lago Sirino per ammirare il paesaggio e la natura meravigliosa e osservare le sorgenti del lago.

La terza tappa è stata la visita a Castrocucco alla foce del fiume Noce che si presenta ad estuario perché si getta come un imbuto direttamente nel mare.

L'ultima tappa è stata il porto di Maratea dove un Ufficiale della Guardia Costiera ci ha dato informazioni su molti attrezzi per la pesca e ci ha anche spiegato che le barche a motore inquinano, a differenza di quelle a vela.

Ci ha spiegato anche che i tetragoni servono a frangere le onde che altrimenti distruggerebbero il porto.

12 Maggio 2014

Il nostro viaggio d'istruzione

a cura degli studenti della classe III della Scuola Primaria di Cogliandrino

Alle ore 7:00 del 12 maggio 2014, davanti al cortile della scuola di Cogliandrino, siamo partiti con il pullman Cosentino, per andare a Salerno; eravamo tutti felici. Durante il viaggio abbiamo chiacchierato, osservato il paesaggio e fatto qualche foto. Verso le 9:00 ci siamo fermati in autogrill per fare colazione. Nei pressi di Salerno abbiamo visto il mare e il porto con delle navi grandissime e anche container di merci. Quando siamo arrivati a Salerno, abbiamo fatto scendere i bambini di prima e seconda e noi di terza, quarta e quinta abbiamo proseguito il viaggio per Pellezzano. Quando siamo arrivati a Pellezzano, prima di andare alla cartiera, siamo andati in una stanza a vedere un filmato che illustrava la lavorazione della carta. Prima di entrare nella

cartiera Cartesar abbiamo indossato dei caschi di vari colori. Entrando nella cartiera, abbiamo sentito subito un rumore fortissimo. Abbiamo visto tante macchine automatiche che lavoravano (trituravano) la carta, nell'aria c'era tanto vapore e si sentiva molto caldo. Poi abbiamo visto dei robot che trasportavano grossi rotoloni di carta bianca. Su alcuni rotoloni c'era un bollino rosso che indicava che la carta era difettosa e andava rifatta. Usciti dalla cartiera, siamo risaliti nel pullman per dirigerci al fiume Irno dove la guida ci ha spiegato che prima il fiume Irno era una discarica e adesso è stato ripulito. Il letto del fiume si divideva in due laghetti. Dopo abbiamo proseguito fino alle sorgenti che erano un insieme di ruscelletti dove saltavano le carpe. Al ritorno abbiamo camminato con un passo più veloce e quando siamo arrivati sul pullman eravamo tutti sudati.

Dopo venti minuti siamo arrivati al Dipark per il pranzo e i giochi. Mentre alcuni bimbi sono andati al play ground, un altro gruppo è rimasto a chiacchierare e riposare. Poi finalmente i bambini si sono seduti e hanno pranzato. Abbiamo mangiato la pasta asciutta, le patatine con la cotoletta e il dolce. Dopo una pausa siamo entrati in un teatrino in ordine di altezza. Nella storia rappresentata c'erano tanti personaggi: Gaia, la mamma di Gaia, il gatto Tommasino, il mago Tommasone, la fata Gaia, la messaggera, la strega e l'orco mangiucchia foglia. Questa rappresentazione è stata molto divertente: abbiamo riso tanto, ma anche ballato. Dopo la presentazione tutte le classi hanno fatto una foto con gli attori.

Verso le 17:00 siamo partiti e, durante il viaggio di ritorno, abbiamo cantato con allegria. Questo viaggio per noi è stato molto bello perché abbiamo fatto cose molto interessanti e divertenti.

Uscita a Napoli

testo elaborato dagli alunni della Quarta classe di Valter Limongi

Il 12 maggio scorso, insieme alla quarta della scuola Primaria Marconi, siamo andati a visitare alcuni posti della città di Napoli e il Parco Nazionale del Vesuvio.

Arrivati al Vesuvio, abbiamo camminato fino a raggiungere il cratere e un signore, che ci ha fatto da guida, ci ha spiegato a cosa servivano certi strumenti

oltre a parlarci delle dimensioni del Vesuvio e del cratere.

Siamo rimasti meravigliati osservando l'estensione della bocca del Vesuvio, la profondità del cratere e soprattutto che, all'interno del cratere, ci fosse della vegetazione.

Poi la guida ci ha mostrato il cono grande che fu distrutto dall'eruzione del 1944.

Dopo una breve sosta, siamo andati alla Solfatara di Pozzuoli dove abbiamo visto le "fumarole", la fangaia alimentata da numerose piccole fumarole e da acque termali dove la temperatura arriva a più di 100 gradi.

Siamo poi partiti per andare alla Villa di Poppea, piena di saloni, sale da pranzo e da letto, latrine e finestre dappertutto, che andavano tutte nella stessa direzione, giardini e pozzi per raccogliere l'acqua e una piscina senza decorazioni.

Poi siamo ripartiti per tornare a casa.

E' stata una fantastica giornata di divertimento e di istruzione.

- Cosa fa un gallo in chiesa? -
Fa il chicchirichetto!



STORIA DELLA RAI

di Gabriele La Gamma , Pietro Olivieri & Roselyn Schettini

Parole in gioco

Barzellette

a cura degli studenti della classe Quarta di Valter Limongi

- Il bambino al papà: "E' vero che le carote fanno bene alla vista?"
Il papà: "Certo! Hai mai visto un coniglio con gli occhiali?"
- Una mamma ha comprato una bici al figlio.
Il figlio la prova e dice alla mamma: "Guarda, mamma, senza mani!"
e la mamma: "Stai attento!"
Il bambino: "Guarda, senza piedi"
e la mamma: "Attento che ti fai male!"
Crash – boooooommm!
"Guarda, mamma, senza denti!"
- "Nonostante sia stato bocciato, la notte dormo come un bambino"
"E come?"
"Mi sveglio ogni due ore e piango".

Anno 1924, 90 anni fa, in Italia, si diffuse la radio. Dopo 30 anni, il 3 Gennaio 1954, nacque la TV italiana, sempre prodotta dalla RAI, ma solo in alcune regioni italiane: Lombardia, Liguria, Piemonte, Umbria, Toscana e Lazio.

Nei primi 10 anni di vita, la televisione raggiunse 6 milioni di spettatori, per cui diventò il ritrovo abituale, ogni sera, per gli abitanti di ogni vicinato, di paese o di città, che si riuniva per guardarla. Vecchi, giovani e bambini si incontravano, ogni sera, nei bar o in casa dei pochi che possedevano un televisore in bianco e nero.

Nel 1957 venne introdotta la pubblicità con la trasmissione di "Carosello", dopo la quale bambini e ragazzi andavano a letto. Negli anni 60' nacque il programma "Non è mai troppo tardi" che fu voluto dal governo, per combattere l'analfabetismo. Infatti, questo programma insegnò a leggere e a scrivere a oltre 6 milioni di persone.

Nel 1961 nacque il secondo canale. Negli stessi anni vennero utilizzati avanzati sistemi di registrazione così che le trasmissioni televisive

potessero essere riproposte, conservate e vendute.

Nel 1962 la TV italiana iniziò a collegarsi in diretta con gli altri Paesi europei e l'America. Dopo poco vennero avviate anche le produzioni in collaborazione con registi stranieri.

Con la trasmissione delle olimpiadi del Messico, incominciò la diffusione di massa dello sport, la TV consentì agli italiani di vedere partite, incontri e gare in diretta e, nel successivo Giro d'Italia, comparvero per la prima volta le telecamere wireless sulle biciclette.

Nel 1970, nel telegiornale, il conduttore sostituì il lettore e il telegiornale diventò più ricco con l'aggiunta di servizi esterni.

Nel 1979 nacque anche la terza rete, per dar voce alle regioni e, con la finale di Coppa Rimet, Italia-Brasile si arrivò al numero più alto di telespettatori della TV italiana: 28 milioni.

Nel 1977 la RAI iniziò a trasmettere a colori e poi aumentò le ore di trasmissione introducendo la pubblicità all'interno dei programmi televisivi.

Nel 1984 fu introdotto il televideo e, a partire dal 2008, alle tre reti si aggiunsero nuovi canali tematici: RAI4, RAI5, RAI Movie, RAI Premium, RAI Storia, RAISport1, RAISport2, RAI Gulp, RAI Yoyo e RAI Scuola.

La RAI ha una lunga storia!

SARAH, LA RAGAZZA PICCHIATA A BOLLATE

di Angelica Ielpo e Carlomagno Emma

Nel mese di gennaio una ragazza di nome Sarah Marro è stata selvaggiamente picchiata davanti a scuola, l'ITC "Primo Levi" di Bollate, da una sua coetanea di nome Giovanna. La motivazione di questo gesto barbaro, stando alle prime notizie circolate, sarebbe stata che Giovanna voleva punire Sarah per averle rubato il fidanzato. In realtà non era Sarah la vittima designata, la sua unica colpa era di essere l'amica della rivale in amore di Giovanna e di essere intervenuta per difendere verbalmente l'

amica. La scena è stata ripresa da un compagno di scuola che come gli altri guardava e ridacchiava, mentre la bulla ricopriva di botte la coetanea. Il video è stato messo in rete e condiviso su facebook 30.000 volte, anche se la polizia ha annunciato che lo rimuoverà al più presto. La cosa che ha scioccato tutti è stato che i ragazzi e le ragazze presenti non hanno mosso un dito per aiutare la povera ragazza, anzi incitavano Giovanna a continuare.

Anche la mamma di Giovanna parla al Corriere della Sera e si sfoga dicendo che quello che ha fatto sua figlia è indescrivibile e che, dopo l'accaduto, si sente una nullità come genitore. Poi ha continuato dicendo che lei e suo marito non vivono più da quando è stato pubblicato quel filmato; lei non sta andando al lavoro e Giovanna non va a scuola. Ricevono minacce e insulti. La accusano non solo di essere stata presente al pestaggio, ma anche di essersi complimentata con lei. Ma quale madre farebbe una cosa simile? Lei ha detto di trovarsi al lavoro a Milano quando è successo, le sue colleghe possono testimoniare. La donna ha anche anticipato che si scuserà con la famiglia della ragazza picchiata. Noi pensiamo che la colpa sia dei genitori di Giovanna, che evidentemente non sono stati molto attenti alla figlia e che non hanno saputo trasmetterle dei valori, dei comportamenti positivi. Ma parte delle responsabilità, secondo noi, è anche della società e dei mezzi di comunicazione che diffondono immagini violente, aggressive e non offrono modelli di riferimento validi. La cosa che ci ha più colpito e ci ha lasciato senza parole è stato sapere che molti, dopo l'accaduto, anziché esprimere solidarietà a Sarah, hanno manifestato la loro approvazione per Giovanna e per quello che aveva fatto. Così come ci ha sconvolto vedere che i ragazzi presenti alla rissa, invece di fermare le due ragazze, hanno preferito riprenderle con il proprio cellulare per poi

mettere il video su Youtube e avere un momento di gloria. Oggi apparire sul Web, essere protagonisti a tutti i costi, anche solo per pochi istanti, per molti giovani è la cosa più importante e questo ci spaventa molto.



La storia della carta

La storia della carta

di Gabriele Del Monte

Fin dalla antichità l'uomo ha avvertito il bisogno di comunicare con gli altri, con parole, con gesti e con strumenti che permettessero al messaggio inviato di durare nel tempo.

I primi messaggi venivano incisi sulla roccia, sulle ossa degli animali e sulle tavolette di argilla.

Ad un certo punto gli Egizi introdussero l'uso del papiro, una pianta acquatica molto diffusa lungo le sponde del Nilo.

Il midollo dello stelo veniva tagliato in strisce nel senso della lunghezza, poi venivano disposte su un piano l'una affiancata all'altra; sopra questo strato ne veniva realizzato un secondo disponendole le strisce perpendicolarmente. Questi piani venivano poi bagnati e pressati fino a che le sostanze collanti della pianta stessa facessero aderire perfettamente i due strati. I fogli venivano poi fatti essiccare e cuciti insieme in lunghi rotoli su cui venivano disegnati i geroglifici.

Con il passare del tempo il papiro venne sostituito dalla pergamena, ottenuta da pelli di animali lavorate. Il nome deriva dalla città di Pergamo, che si trova in Turchia. La pergamena era molto più costosa e resistente del papiro, ma si poteva scrivere su entrambi i lati, garantiva maggiore durata ed era possibile fabbricarla ovunque.

Con la pergamena, sotto forma di rotolo o di libro, furono realizzati bellissimi codici miniati (fatti di fogli di pergamena cuciti e rilegati).

Essa fu poi sostituita dalla carta che usiamo ancora oggi.

L'invenzione della carta viene attribuita a un cinese, Ts'ai Lun, che, nel 105 d.C., fabbricò dei sottili fogli impastando scorze d'albero, stracci e residui di vecchie reti da pesca sminuzzati e mescolati con acqua. La carta veniva fabbricata artigianalmente: in un recipiente contenente la pasta si immergeva un setaccio di forma rettangolare (staccio), sul fondo del quale, si formava un foglio umido; l'acqua veniva eliminata per scuotimento. Il foglio veniva poi staccato, pressato per eliminare l'acqua residua e fatto asciugare all'aria.

Poco dopo gli Arabi si impadronirono di questa tecnica e ne migliorarono alcuni aspetti. La prima cartiera italiana fu fondata in Italia, ad Amalfi, nel 1220.

Nel 1276 sorse la cartiera di Fabriano, nelle Marche, famosa per l'adozione di formati standard e per l'invenzione della filigrana. La filigrana è un segno che appare come un disegno più chiaro quando si osserva il foglio in trasparenza: si ottiene con sottili fili metallici applicati sopra lo staccio.

Culturae

Tradizioni in Basilicata

Il Rumit

di Giuseppe Baiona e Gianluca Labanca

Durante le ore di giornalino abbiamo letto un fumetto che ha come protagonista un personaggio chiamato Rumit ed è ambientato nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano. Questo fumetto parla di un'antica tradizione lucana per la quale, da secoli, gli uomini, a carnevale, si travestono da *Rumit*.

Il Rumit è un uomo albero che bussa alle porte delle case con un bastone di legno in segno di buon auspicio. In passato le persone si travestivano così anche quando volevano vendicarsi di un torto subito.

Il Rumit vuole salvare il mondo dall'inquinamento perché l'uomo da secoli versa nell'atmosfera anidride carbonica e continua a tagliare intere foreste. Il Rumit sa che la sopravvivenza degli esseri viventi è in serio pericolo e bisogna fare qualcosa prima che sia troppo tardi. Per fare ciò dà anche alcuni consigli:

- bisogna riciclare,
- muoversi non sempre con le auto,
- comprare e consumare prodotti del nostro territorio
- e utilizzare energia pulita.

MONDO GIOVANI

La mia scelta

di Daniele Labanca

Frequento la terza media e, come tutti i ragazzi della mia età, ho dovuto decidere a quale scuola iscrivermi. In questa scelta, da cui dipende la mia vita futura, mi hanno aiutato la mia famiglia e gli insegnanti.

La mia famiglia mi ha lasciato scegliere liberamente, anche perché condivide la mia scelta di frequentare l'Istituto Alberghiero.

La scuola ha progettato un percorso articolato in vari momenti che mi è stato utile perché ho avuto la conferma che la mia scelta era giusta.

La decisione di frequentare l'Alberghiero nasce dal fatto che amo cucinare; è una passione che ho fin da bambino e che è cresciuta nel tempo. Mi piace guardare le trasmissioni di cucina perché ogni occasione è buona per imparare qualcosa di nuovo. Mi riescono bene molti piatti, ma preferisco preparare i primi e i dolci perché c'è più varietà e posso dare libero sfogo alla mia creatività.

Le mie specialità sono le crêpes e la mousse al cioccolato.

Spero che, frequentando l'Alberghiero, imparerò nuove tecniche di preparazione dei cibi e di impiattamento.

Agli indecisi posso solo consigliare di non farsi condizionare dagli amici, ma di seguire i consigli degli insegnanti e della famiglia e di

assecondare le proprie passioni e le proprie capacità. Per fare una scelta giusta, bisogna azionare la mente senza dimenticare di ascoltare il cuore.

LE NOSTRE PASSIONI

di Giuseppe Baiona e Gianluca Labanca

Gianluca

Mi piace il calcio giocato da me e visto in televisione, in particolare tifo per l'Inter. Poi amo stare con gli amici e mi piace giocare con i videogiochi.

Giuseppe

Amo, in particolare, stare con gli amici e divertirmi. Poi mi piace il calcio e tifo per la Juve, ma vado anche a giocarlo con gli amici. E, infine, quando sono solo, amo navigare in Internet.

Cristian

Amo le moto e vorrei tanto poter gareggiare in qualche competizione internazionale come la Moto GP. Ma la mia passione più grande è il calcio, in particolare seguo la Juve. Mi piace anche giocare e divertirmi con gli amici.

Francesco

La mia passione è il calcio, mi piace sia vederlo in televisione che giocarlo con gli amici. Poi, nel tempo libero, gioco a pallavolo e, quando sono solo, amo guardare film e ascoltare musica.

Emanuel

Mi piace tantissimo il calcio giocato con gli amici, ma anche seguito in televisione. Ascolto con piacere la musica folk, cioè suonata con organetti e zampogne.

Natalia

Le mie passioni sono le seguenti: ascoltare musica, truccarmi, smaltarmi le unghie e andare in bicicletta.

Mariamaddalena

Le mie passioni sono ascoltare la musica, uscire con gli amici, giocare con il cellulare e truccarmi.

Massimo

Amo giocare al calcio e a pallavolo con gli amici e mi piace tanto ascoltare la musica.

Sergio

Le mie passioni sono queste: andare in canoa, giocare e guardare il calcio con gli amici, ascoltare la musica, andare in bicicletta e riflettere.

Luciana

Mi piace andare in canoa, ascoltare la musica, stare con gli amici, leggere, andare i bici, e, in particolare, nuotare e cantare.

Alessio

Le mie passioni sono queste: giocare al calcio, divertirmi con gli amici, ascoltare la musica andare in bicicletta e giocare con i videogiochi.



Aspiranti suonatori di organetto

di Donatello Albini e Raffaele Carlomagno

Noi abbiamo incominciato a suonare l'organetto, - "mandacetto" a Lauria - all'età di 8 anni. All'inizio abbiamo imparato le tre parti dell'organetto: tastiera, mantice e bassi. La tastiera è divisa in 2 parti: la parte interna e la parte esterna. La sua estensione è di 2 ottave e mezzo e ha un timbro squillante.

Il primo organetto fu costruito in Austria, nel 1829, da Cyrill Demian, un bravo costruttore di organi e pianoforti a Vienna.

Lo strumento originario, chiamato "accordion", era dotato di un mantice azionato dalla mano sinistra, di una cassetta contenente le ance libere metalliche, raggruppate in modo tale da produrre accordi completi, e di una tastiera con cinque tasti azionati dalla mano destra, ciascuno dei quali comandava una valvola per consentire il passaggio dell'aria attraverso un determinato gruppo di ance.

Tra il 1830 e il 1840 l'organetto si diffuse in Francia, Germania e Svizzera, e successivamente in Russia, Cecoslovacchia, Polonia, Italia, Gran Bretagna, e Stati Uniti. In questo periodo lo strumento viene continuamente modificato, per migliorarne le potenzialità sonore.

Io sono stato colpito dal suono dell'organetto vedendo a una festa un ragazzo che lo suonava. Da lì è incominciata la mia passione. Il giorno seguente chiesi a mio padre di iscrivermi alla scuola di musica e mio nonno a Natale mi regalò a sorpresa il mio primo organetto.

Donatello, invece, si è appassionato vedendo suonare il nonno che, dopo alcuni mesi, glielo regalò perché potesse imparare a suonarlo.

Da anni seguiamo con interesse le lezioni di musica per imparare ad usare questo antico strumento musicale.

Breve intervista al gruppo del laboratorio di giornalino

DURANTE UNA LEZIONE NOIOSA

- *Quali pensieri mi assalgono nel corso delle lezioni che mi coinvolgono poco o per niente?*
- *Per quale motivo?*

Alessio: Penso a quando tornerò a casa e a cosa potrò fare; penso anche alle partite di calcio, a cosa potrà fare il Pescara: se vincerà o perderà. Quando trovo le lezioni pesanti, penso ad altre cose.

Cristian: Penso a quando tornerò a casa a giocare, a ritrovare i miei famigliari, perché mi mancano e mi annoio in classe.

Gianluca: Penso alle cose che posso fare quando finiranno le lezioni e tornerò a casa, perché, in alcune ore, non ho proprio alcuna voglia di studiare.

Giuseppe: Quando, in alcune ore, sono annoiato, penso alle cose divertenti che mi sono successe il giorno precedente; penso a come sarebbe la vita senza la scuola e alla mia squadra del cuore che vince in serie B.

Luciana: Penso a cosa mangerò quando arriverò a casa, oppure, se la lezione è prima delle dieci, a cosa mangerò a ricreazione, perché sono golosa e ogni volta che penso al cibo il tempo passa più velocemente.

Maddalena: Quando inizio la giornata, nelle prime due ore, non riesco a concentrarmi del tutto, quindi spesso mi fermo a guardare nel vuoto, anche senza pensare a niente di preciso. Durante l'intervallo, trovo il modo per parlare con i miei compagni ed il "trauma mattutino" comincia a passare

In alcune giornate, quando sono felice, sfogo la mia contentezza ridendo per motivi anche stupidi.

Quando, invece, non è una delle migliori giornate, parlo dei miei problemi con i compagni, durante le ore di lezione, causando comunque disturbo alla classe e, naturalmente, ai professori.

Massimo: Io, quando non ascolto la lezione, penso a varie cose: quando finirà? Quando andrò a pallavolo? Che farò dopo la scuola?

Sergio: Nel corso di una lezione che non mi coinvolge e non mi attira, sprofondo in mille pensieri e fisso con lo sguardo un oggetto qualsiasi. Delle volte agito anche la matita o la penna.

Inizio a pensare a diverse cose: allo sport, soprattutto alla canoa, al calcio, a mio cugino o agli amici. Altre volte penso a quanti compiti avrò da svolgere nel pomeriggio.

Vincenzo: Io, nelle lezioni che mi coinvolgono poco, penso a mio cugino, perché non c'è più, o al calcio e alla partita della mia squadra del cuore o a quella che ho giocato la domenica, oppure gioco con oggetti,

Musica



EMMA MARRONE

di Laino Raffaella e Limongi Alice

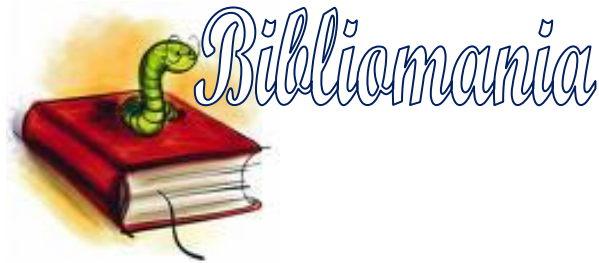


Emmanuela Marrone, conosciuta con il suo nome d'arte Emma Marrone, è nata il 25 maggio 1984. Ha partecipato alla trasmissione televisiva "Amici", che è stata il suo trampolino di lancio, vincendo l'edizione del 2009. Questo è stato solo il primo di numerosi

successi: nel 2011 partecipa insieme ai Modà al Festival di Sanremo classificandosi al secondo posto con la canzone "Arriverà, subito dopo Roberto Vecchioni"; nel 2012 ripete l'impresa con la canzone "Non è l'inferno". Nel corso della sua carriera ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui un *Venice Music Award*, un *TRL Award*, un *MTV Award*, un *Disco Norba*, vari *Wind Music Awards* per le vendite dei suoi dischi e singoli, premiati come dischi d'oro, dischi di platino e multi platino, una nomination agli *MTV Europe Music Awards*, due ai *Kids' Choice Award* e diverse candidature ai *World Music Awards 2013*. Non si è fatta mancare veramente nulla: nel 2013 ha ricevuto anche un *TeleRatto*, premio che viene attribuito con cadenza annuale ai peggiori personaggi della televisione italiana. Lei, secondo

la giuria, l'ha meritato perché la peggio vestita. Noi non siamo d'accordo perché il suo modo di vestire ci piace, è grintoso e rispecchia la sua personalità aggressiva e combattiva. I suoi esordi musicali risalgono al 2003, quando partecipa al talent show *Superstar tour* insieme a Laura Pisu e Colomba Pane, con le quali forma il gruppo delle *Lucky Star*. La loro avventura, però, dura solo dal 2003 al 2006, perché poi decidono di prendere strade diverse. Nel 2007 forma il gruppo musicale *M.j.u.r.*, acronimo di *Mad Jesters Until Rave*, pubblicando nel 2008, con etichetta *Dracma Records*, l'album studio di genere *alternative rock* *Mjur*; tutte le tracce del disco sono state scritte da Emma. Anche questa band, però, ha breve vita: si scioglie nel 2009. Tra il 2007 ed il 2009 ha fatto parte, come cantante, della band di suo zio, *Anonimo Soul*. Nel periodo precedente al suo ingresso alla nona edizione di *Amici*, ha militato, per un anno, in un'altra band del padre, gli *H2O*. Il 16 marzo 2010 è uscito il suo primo album "Oltre", contenente sette brani tra cui il singolo di debutto *Calore*, pluripremiato con addirittura il doppio disco di platino e classificatosi come il secondo album più venduto in Italia nel 2010. In Svizzera ha raggiunto l'85ª posizione della *Top 100 Albums* di *Swiss Music Charts*. Il 28 maggio 2010 ha partecipato ai *Wind Music Awards* ed è stata premiata con il *CD Multiplatino* per l'album *Oltre*. Il 19 ottobre 2010 viene pubblicato il suo primo album da solista, *A me piace così*. L'album, anticipato dal singolo *Con le nuvole*, pubblicato il 24 settembre 2010, ha debuttato raggiungendo la 2ª posizione della *Classifica FIMI Artisti*, mentre in Svizzera ha raggiunto la 50ª posizione della *Top 100 Albums* di *Swiss Music Charts*. Significative sono le collaborazioni con artisti internazionali come *Craig David* che ha inserito la cover del brano "The dock of the bay", cantata insieme con Emma, nella versione digitale dell'album *Signed Sealed and Delivered*. Nella primavera 2011, Emma apre un concerto di *Taylor Swift* nell'unica tappa italiana del suo tour e tre tappe di *Gianna Nannini*. Il 29 maggio 2011 ha aperto la finale della *Coppa Italia 2010-2011* allo stadio olimpico di Roma, cantando l'inno nazionale italiano. Tra giugno e luglio 2011 si è svolto il tour "**A me piace così**" ed in contemporanea Emma ha aperto due concerti di *Vasco Rossi*. Vogliamo ricordare la sua ultima performance avvenuta a Copenaghen in occasione dell'*Eurovision song contest* a cui ha partecipato con il brano "La mia città", classificandosi, secondo noi ingiustamente, non tra i primi. Ma più che ripercorrere le tappe del suo successo, a noi preme sottolineare le sue qualità umane. È una ragazza che ha avuto una vita molto difficile, ha dovuto superare molte prove da cui è uscita più forte e più determinata di prima. Per noi è un esempio da

seguire: pur avendo tutto, si dedica agli altri facendo beneficenza; è molto presente con i suoi fan e soprattutto, nonostante il successo, non si è montata la testa, ma è rimasta la Emma di sempre, semplice e spontanea. Emma Marrone è una cantante eccezionale e vi consigliamo di seguirla.



Pubblichiamo i due racconti originali premiati al X Concorso bandito dall'associazione culturale di Lagonegro "Angelo Alagia"

I edizione della prosa

I premio nella sezione giovanissimi

Una bambina coraggiosa

di Roselyn Schettini

C'era una volta una bambina alla quale apparve una fata che le promise di esaudire tutti i suoi desideri a patto che portasse un panino con marmellata d'arancia alla strega del paese (cosa alquanto difficile). Le era stato detto anche di non andare troppo vicino alla porta di ingresso perché c'erano alcuni marinai ladruncoli. Allora la bambina s'incamminò dal bosco fatato verso la casa vecchia e maledetta del paese, facendo molta attenzione a non andare troppo vicino alla porta. Ma, giunta lì, dimenticò le parole della fata e si avvicinò alla porta dove trovò un marinaio che voleva rubare i panini all'arancia della poveretta. Lei, impaurita, cercava in tutti

i modi di allontanarsi da quel mostro, dicendogli:

- *Chi sei? Io sono solo una povera bambina a cui è stato dato l'incarico di portare questi panini ad una signora*

.....

Subito il marinaio la zittì minacciandola ed urlando:

- *Se non mi dai quei panini giuro che ti butterò nell'acqua!*

La bambina, in lacrime, non sapeva che fare, ma per fortuna arrivò un bambino in suo aiuto e la salvò dicendo al marinaio:

- *Tu, mostro vecchio ed egoista, lascia stare questa povera bambina, altrimenti te la vedrai con me e il mio cane Ulisse!*

Il marinaio aveva una "fifa blu" dei cani, perciò scappò via e si buttò nel fiume vicino al porto. La bambina allora andò dal bambino e gli disse:

- *Ciao, come ti chiami? Io sono Isabella e ti volevo ringraziare per avermi salvata!*

Il bambino rispose: - *Oh, di niente..., dopotutto non ce l'avresti fatta da sola..., comunque io sono Giacomo e questo è il mio cane Ulisse!*

Isabella e Giacomo si incamminarono verso la casa e giunti lì la strega prese la ragazzina e rivoltasi a Giacomo gli intimò:

- *Caro ragazzino, se non mi restituisci questa bambina, giuro che ti darò in pasto ai coccodrilli del fiume!*

Isabella arrivata ormai al limite della sopportazione e della pazienza cercava in tutti i modi di disfarsi di quella vecchia strega. Il ragazzino non si perse d'animo, chiamò il suo cane Ulisse, gli fece bere un po' di the e il cane si avventò sulla strega strappandogli i vestiti e liberò Isabella. La strega, furiosa ed accecata dall'ira disse ai due:

- *La pagherete cara, ma per intanto mi accontenterò solo dei panini... e volò via in cielo!*

Isabella e Giacomo si abbracciarono, poi arrivò la fata che disse:

- *Isabella, tu sei stata bravissima, sei riuscita ad arrivare sin qui solo grazie al tuo coraggio ed all'aiuto di questo*

ragazzino. Dimmi qual è il tuo più grande desiderio?

Isabella rispose: - *Ho un solo desiderio, da grande vorrei sposare Giacomo!*

La fata sorrise e la accontentò. Trascorsi alcuni anni, Isabella e Giacomo ormai adulti, si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.

II premio nella sezione giovanissimi

L'ASTUTO

STEFANO

racconto di Giuseppe Capano

C'era una volta un uomo, di nome Stefano, che non veniva accettato da nessuno nel suo villaggio, perché era molto minuto e gracile rispetto agli altri abitanti. Tuttavia, egli sapeva usare la sua intelligenza molto meglio di chiunque altro.

Una notte, mentre tutti dormivano, arrivarono dei briganti che, senza farsi sentire, rapirono la principessa del villaggio. Quando arrivò l'alba, la regina si accorse del rapimento di sua figlia, ed era terrorizzata al solo pensiero di cosa le sarebbe potuto accadere: - Oh mio Dio! Chissà dov'è e con chi è... chissà come sta?!? - ripeteva continuamente al re, che cercava di consolarla.

Quel pomeriggio ci fu una riunione del re con i suoi consiglieri politici e militari. Tutti discutevano su cosa fare: agire con un'ambasciata politica o un'azione militare? Il re, dopo aver ascoltato i membri della riunione, decise di partire alla ricerca della figlia con il suo esercito. Anche Stefano, innamorato della fanciulla, desiderava partire insieme agli altri e così andò dal sovrano: - Maestà - disse - mi chiedevo se potreste concedermi di venire con voi a cercare la principessa, perché penso che potrei esservi d'aiuto -. Ma la risposta del re fu molto brusca: - No, vattene! Tu saresti solo un inutile peso, sei debole e incapace di combattere! -. Così Stefano se ne tornò a casa, deluso e a testa bassa.

La mattina seguente tutti i soldati furono messi in riga, pronti a partire. Stefano, dopo essersi assicurato che nessuno lo vedesse, indossò un'armatura e si infiltrò nell'esercito. Giunti vicino ad un piccolo stagno, ne saltò fuori una rana di un verde brillante; il comandante disse: - Alt! Sull'attenti! -. L'animale, a quel punto, parlò: - Ssstate sssbagliando ssstrada. La fanciulla che cercate è nassscosta in una caverna versso ovesst - . Il comandante volle darle ascolto e ordinò - Avanti, march! -. Stefano pensò, per sicurezza, di prendere con sé la rana.

Effettivamente, dopo due ore di cammino, si trovarono dinanzi ad un'enorme roccia, sulla quale era posto uno specchio. La rana sussurrò all'uomo - Avvicinati allo sssspecchio... - ed egli così fece; lo specchio si trasformò in una faccia di vetro e disse:

*"Tutti gli uomini ne hanno uno,
ma le rocce non ne hanno alcuno;
basso e piatto con la testa,
gonfio e alto senza testa...
Dimmi pure, cos'è?"*

Stefano rifletté un po' e poi urlò: - E' il cuscino!!! - A quel punto, lo specchio arretrò nella roccia e, al suo posto, comparve una porta. Gli uomini entrarono e rimasero a bocca aperta: la principessa dormiva, era legata a una corda sospesa su un lago ed era sorvegliata da un enorme drago. Nessuno sapeva cosa fare ma la rana uscì dalla tasca di Stefano e sussurrò: - Con lo sssputo dell'aiutante tu diventi molto più grande! -. Dopo aver detto ciò sputò sulla gamba dell'uomo ed egli prese a crescere, e a crescere, fino a quando raggiunse le dimensioni del drago. Nella sua mano comparve una bacchetta magica, che si librò nell'aria e trasformò il drago in un cucciolo. Stefano prese l'animale per la coda e lo lanciò lontano. Poi tagliò la corda che imprigionava la principessa e la adagiò al suolo e la fanciulla si risvegliò, sana e salva.

La rana, allora, disse all'uomo: - Con lo sssputo della rana tu ritorni in forma umana! - .

E così accadde.

Tornarono tutti al villaggio, ci fu una grande festa, il re volle ringraziare Stefano e promise che gli avrebbe concesso qualunque cosa avesse chiesto. L'uomo, timidamente, chiese la mano della principessa, la fanciulla accettò, e così si sposarono e vissero felici e contenti per tutta la vita.

Telemania



Watanka!!!

...Io non ho finito...

di Valentina Castelluccio, Sara Chiarelli e Sabrina Viceconti

Negli ultimi mesi è andata in onda la serie televisiva "Braccialetti rossi", che ha avuto un forte successo di pubblico. Questo film ha colpito molto i telespettatori che hanno seguito l'emozionante storia di sei ragazzi che si sono incontrati in ospedale e hanno deciso di formare un gruppo sotto il simbolo di un braccialetto rosso.

Leo è il loro leader; è quello che vive da più tempo in ospedale per un tumore alla tibia: ha perso una gamba e le metastasi sono arrivate ai polmoni peggiorando la sua condizione. Cristina è l'unica ragazza del gruppo, è diventata anoressica a causa del giudizio degli "amici" e, per questo, viene trattenuta in ospedale fino a quando non riprenderà peso. Valentino, invece, è il vice leader e, come Leo, ha un tumore maligno alla tibia. Davide, conosciuto da tutti come il "bello", ha un problema all'aorta, tanto grave che lo porterà alla morte. Rocco, detto l'imprescindibile, è in coma da otto mesi a causa di un incidente avvenuto in una piscina; riesce a comunicare mentalmente solo con Tony. Infine c'è il simpaticissimo Tony, detto il "furbo", perché riesce a vedere cose che gli altri non vedono. È ricoverato in ospedale perché, scontrandosi con

una macchina mentre guidava la sua moto, si è fratturato gamba e braccio.

Oltre all'amicizia, nasce anche l'amore tra Vale e Iris che, però, finisce quando Iris si accorge di amare Leo.

La morte di Davide è un brutto colpo per tutti i suoi amici che si recano molto addolorati al suo funerale cantando in suo onore "Ogni volta", la canzone da lui preferita, mentre appoggiano tanti mazzi di fiori sul feretro. Dopo la morte dell'amico, i ragazzi cercano di realizzare, con l'appoggio del padre di Davide, il suo sogno formando una band musicale.

Nell'ultima puntata tutto si agghiterà.

Ora la serie è terminata, ma visto il grande successo ottenuto, la RAI prevede una seconda stagione che tutti aspettiamo con grande ansia.



CineMania

Un'ipotesi fantascientifica che ci consente di riflettere sulla responsabilità delle scelte operate dall'umanità attuale.

Il pianeta delle scimmie

Regista Franklin J. Schaffner

Durata 118 minuti ca.

Colore, 1967



a cura degli studenti delle Seconde del laboratorio di giornalino

Alcuni astronauti partono con il loro Space Shuttle alla ricerca di nuove terre da colonizzare. Nel tragitto si imbattono in una turbolenza e perdono il controllo del veicolo che ricade al suolo. L'impatto è violento, ma non si procurano danni.

Scendono dall'astronave e si ritrovano in una terra sperduta, in un paesaggio, a prima impressione, isolato. Ben presto scoprono che è abitato da scimmie perfettamente evolute, ma ostili all'uomo. Camminano molto e si ritrovarono in un campo di granturco in cui gli umani, tra cui una donna, chiamata Nola, stanno cercando di scappare perché inseguiti da scimmie aggressive.

Uno degli astronauti viene sparato e catturato insieme a Nola. Dopo qualche giorno l'astronauta ricomincia a parlare e cerca di spiegare alle scimmie da dove è venuto, anche se loro non credono alle sue parole.

Un giorno il protagonista e Nola, insieme ad alcune scimmie diventate loro amiche, scappano dalla prigionia, ma dopo poco fanno una spiacevole scoperta: capiscono di essere caduti sul pianeta dal quale erano partiti; si trovano sulla Terra distrutta dalla mano dell'uomo.

Sport



Laboratorio di Giornalismo sportivo

Il Napoli di Benitez strapazza "la vecchia signora"

a cura di Mitidieri Domenico e Crecca Vito

31ª giornata di Serie A: Napoli vs Juventus. I padroni di casa sono in cerca di punti per raggiungere la seconda posizione, occupata attualmente dalla Roma. La Juve, invece, è alla ricerca del bottino pieno per cercar di avvicinare sempre di più il terzo scudetto di fila che aggiudicherebbe la terza stella sulla maglia dei bianconeri.

Il primo tempo è pieno di pericolose palle goal per gli uomini di Benitez. Il Napoli, con Hamsik, sfiora il goal. Poco dopo, arriva il goal del vantaggio per gli azzurri ad opera di José Maria Callejon, che, da un cross dalla sinistra di Ghoulam, anticipa Asamoah in spaccata e realizza il goal del vantaggio napoletano. Alla fine del primo tempo, non mancano le critiche perché sul goal dello spagnolo del Napoli c'è un fuorigioco di 19 cm, ma, come all'andata, l'attaccante juventino Llorente segna in off-side; anche a Callejon, ora, viene convalidato il goal. Come dice il proverbio, chi di "fuorigioco" punisce, di "fuorigioco" perisce.

Nel secondo tempo, sono sempre i partenopei a menare le danze, cercando, più volte, il gol del raddoppio. Il 2 a 0 arriva al minuto 81. Gli azzurri Pandev e Mertens, appena entrati, sono i protagonisti dell'azione: il Macedone serve il Belga, che trafigge il portiere juventino con un perfetto diagonale dal limite dell'area.

La vittoria, per il Napoli, è ampiamente meritata ed avrebbe potuto avere un passivo maggiore per la Juventus, se non ci fosse stato un super Buffon particolarmente ispirato sull'erba dello stadio S. Paolo.

Il Napoli vince la Coppa della VERGOGNA

a cura di Crecca Vito e Mitidieri Domenico

Sabato, 3 maggio 2014, allo stadio Olimpico di Roma, si è disputata la finale di Coppa Italia 2013/2014 fra il Napoli di Rafael Benitez e la Fiorentina di Vincenzo Montella. La partita era in programma per le ore 21:00, ma, per motivi di ordine pubblico, il fischio di inizio è stato dato alle 21:45. Si parte. Dalle prime battute, sembra il Napoli a controllare il match; infatti, trova subito la rete, con un destro a giro, di Lorenzo Insigne che si insacca alle spalle del portiere viola Neto, dopo aver baciato il palo. Il Napoli continua a dominare l'incontro e, dopo alcune palle goal sciupate, al 17' minuto, trova il raddoppio con un altro goal di Insigne con l'involontaria partecipazione del difensore della Fiorentina Tomovic. I Toscani, dopo aver incassato il 2 - 0, al 28' minuto, trovano il goal delle speranze con Vargas. Si va negli spogliatoi con il punteggio a favore del Napoli per 2 - 1. Inizia il secondo tempo con gli uomini di Montella, che provano a recuperare il risultato, ma il Napoli rintuzza ogni attacco giurato. Il gol del 3 a 1 del partenopeo

Mertens chiudeva definitivamente la partita, mentre i viola stanno producendo il massimo sforzo per pervenire al pareggio. Gli azzurri di Benitez alzano una coppa sporcata dai deprecabili e ingiustificabili incidenti del pre-gara di un triste pomeriggio per il calcio italiano.

NAPOLI VIOLA DI RABBIA

A CURA DI ANTONIO PIO CASSINO E IELPO GIOVANNI

DOMENICA, 23 MARZO 2014, IL NAPOLI DI BENITEZ AFFRONTA LA FIORENTINA DI VINCENZO MONTELLA. LA PARTITA E' MOLTO IMPORTANTE PERCHE' STABILISCE CHI DEVE OCCUPARE LA TERZA POSIZIONE DEL CAMPIONATO ITALIANO. I PADRONI DI CASA PARTONO SUBITO FORTE, METTENDO LA FIORENTINA NELLA PROPRIA AREA DI RIGORE. LA PARTITA HA UNA SVOLTA IMPORTANTE AL 37° DEL PRIMO TEMPO CON ESPULSIONE DI GHOULAM PER FALLO DA ULTIMO UOMO. QUINDI, GLI AZZURRI, PADRONI DI CASA, AFFRONTANO TUTTA LA SECONDA FRAZIONE DI GIOCO CON UN UOMO IN MENO. LA FIORENTINA CRESCE NEL SECONDO TEMPO, ANCHE SE E' COSTRETTA A SOSTITUIRE LA SUA PUNTA TEDESCA GOMEZ, CHE SI INFORTUNA AL GINOCCHIO. AL SUO POSTO, ENTRA MARI, CHE METTE IL PIEDE IN AZIONI APPREZZABILI E DEGNE DI NOTA. ANCHE L'ALLENATORE DEL NAPOLI FA LE SUE SOSTITUZIONI, PERO', NON RIESCE A CAMBIARE LE SORTI DELLA PARTITA. NEI MINUTI FINALI DELL'INCONTRO, LA FIORENTINA PRENDE I TRE PUNTI E, QUINDI, UN'IMPORTANTE VITTORIA, GRAZIE AD UN GOL DELLA SUA ALA SPAGNOLA JOAQUIN.

La Roma dei record dà una lezione di calcio al Milan

a cura di Alagia Antonello e Ielpe Pietro

Il 25 aprile 2014, i giallorossi di Garcia affrontano, nel proprio stadio, il Milan di Seedorf. Le due squadre lottano per obiettivi diversi: la Roma per un improbabile scudetto; i rossoneri per entrare nel tabellone della prossima Europa League. I primi 20 minuti mettono in evidenza un Milan molto propositivo. La Roma, però, dopo un inizio "alla camomilla", rientra in partita confezionando azioni degne di nota. L'occasione più pericolosa è stata quella in cui il romanista Ljajc, al 26' minuto, scambia il pallone con il compagno di squadra Pjanic, che libera un tiro insidioso, ma il difensore rossoneri Rami si oppone alla conclusione del centrocampista giallorosso. A 3 minuti dalla fine del primo tempo, arriva il gol della Roma, con uno slalom meraviglioso di Pjanic che gli permette di saltare 3 avversari e di depositare comodamente il pallone dell'uno a zero nella porta rossoneri. Il primo tempo, quindi, si chiude con una perla calcistica di chiaro stampo maradoniano. Nel secondo tempo, Roma e Milan riprendono le ostilità, ma sono i giallorossi a dominare. Il raddoppio giallorosso arriva con una azione, che mette il punto esclamativo sulla partita: in seguito ad un'azione ben organizzata dai calciatori romanisti, capitano Totti scaglia un tiro di rara potenza che viene respinto dal portiere milanista Abbiati sui piedi di un liberissimo Gervinho (in sospetta posizione di fuorigioco) che non deve far altro che depositare il pallone in rete. Dopo il raddoppio della Roma, il Milan non ha più giocato come nella prima parte della partita. I rossoneri hanno concluso il match limitando i danni.



La Roma gioca, ma il Napoli vince...

di Vito Crecca e Domenico Mitidieri

Domenica 9-03-2014, 27ª giornata di Serie A. Da una parte, la Roma di Garcia è in cerca di riscatto, dopo la sconfitta subita in Coppa Italia al San Paolo per 3-0; dall'altra parte, gli azzurri di Benitez sono a caccia di punti da sottrarre alla Roma per avvicinarsi al secondo posto, occupato, momentaneamente, dai giallorossi.

La partita è dominata dalla Roma o, almeno in parte. Dopo pochissimi minuti, subito una brutta tegola in casa Roma: si tratta dell'infortunio dell'olandese Kevin Strootman, che si procura la rottura dei legamenti del ginocchio sinistro. E' una bruttissima notizia per la squadra e per lo sfortunato calciatore, perché resterà fuori per circa 6 mesi e salterà l'atteso appuntamento con il Mondiale 2014, che si disputerà in Brasile quest'estate.

Il primo tempo è pieno di palle goal per la Roma, che, però, non sfrutta come dovrebbe. Per quanto riguarda i partenopei, poche occasioni: con l'assenza di Berhami e Jorginho e con un deludente Hamsik, il centrocampista azzurro non lavora come dovrebbe e, di conseguenza, lì davanti per Higuain e compagni, ci sono state poche occasioni per passare in vantaggio.

A salvare il Napoli da una serata triste, ci pensa il portiere José Pepe Reina, che, su tre occasioni pericolosissime di Bastos, Gervinho e Maicon, si fa trovare pronto e preparato.

Si va negli spogliatoi con il risultato di 0-0, che sta un po' stretto agli ospiti. Garcia, l'allenatore della Roma, comunque, è molto soddisfatto per il gioco dimostrato dai suoi uomini.

Le squadre rientrano in campo e la Roma sembra sempre avere in mano la partita, presentandosi, diverse volte davanti la porta dei Napoletani, ma, un po', per la sfortuna, un po', per la bravura dell'estremo difensore del Napoli, i giallorossi non riescono a trovare il goal del vantaggio. Quando la partita sembra essere in mano alla Roma, il Napoli la sblocca inaspettatamente con un goal di José Maria Callejon. Il goal arriva al minuto 81, a causa di un errore in uscita del terzino destro giallorosso Maicon; il giocatore del Napoli, Ghoulam ne approfitta e corre lungo la fascia sinistra e disegna un traversone invitante per il suo compagno di squadra, Callejon, che, sfruttando l'errore dell'inesperto difensore centrale giallorosso Romagnoli, insacca il pallone

dell'uno a zero di testa alle spalle dell'incolpevole portiere capitolino.

Il Napoli vince, con il minimo sforzo, una partita ben giocata dalla Roma, che non ha saputo sfruttare le occasioni create. Nel calcio, come si sa, non contano le occasioni create, ma i goal fatti.



Redazioni

Classe Terza della Primaria di Cogliandrino

Classe Quarta della Primaria "V. Limongi"

Pluriclasse Quarta e Quinta Primaria di Cogliandrino

Classi quinte A e B della Scuola Primaria "G. Marconi"

Enigmistica Alberti Antonio Pablo - Boccia Giuseppe - Carlomagno Giuseppe - Carlomagno Nicolangelo - Ciminelli Rebecca - D'Amato Giuseppe - Damiano Mileo - Di Silvio Ivan - Giacoia Giusy - Ielpo Cinzia - Ielpo Giulia - Ielpo Roberto - Lentini Nadia - Limongi Raffaele - Lombardi Manuel - Losa Lucrezia - Manfredelli Antonio Emanuele - Natali Lorenzo Pio - Panza Arianna Pia - Petrelli Alfredo - Viceconte M. Chiara - Viceconti Egidio.

Fumettiamo Agrello Giacomo - Bellanova Carlotta - Boccia Andrea - Cantisani Serena - Carlomagno Maria Pia.

Carlomagno Samuele - Cosentino Dominga - Di Tomaso Alessandro - Mastroianni Salvatore - Nicodemo Ines - Pino Lorenzo - Sarubbi Lorena Pia - Scaldaferrì Paola - Schettini Domenico.

Giornalino Alagia Natalia - Albin Donatello - Baiona Giuseppe - Cantisani Pietro - Carlomagno Alessio - Carlomagno Emma - Carlomagno Maria Maddalena - Carlomagno Raffaele - Castelluccio Valentina - Chiarelli Sara - Cosentino Massimo - Cosenza Sergio - De Rosa Vincenzo - Del Monte Gabriele - Di Lascio Luciana - Di Lascio Sabrina - Ielpo Angelica - Ielpo Arianna - Ielpo Debora - Ielpo Francesco - Ielpo Gianfranco - La Gamma Gabriele - Labanca Daniele - Labanca Emanuel - Labanca Gianluca - Laino Raffaella - Lecce Francesco - Limongi Alice - Mango Giacomo - Messuti Cristian - Olivieri Pietro - Pittella Cristof - Schettini Roselyn - Viceconti Sabrina.

Giornalino sportivo Alagia Antonello - Cassino Antonio Pio - Crecca Vito - D'Amato Roberto - Di Lascio Antonello - Ielpo Giovanni - Ielpo Pietro - Mitidieri Domenico - Viceconti Gabriele.

Scrittura Creativa Carlomagno Angelo - Cassino Antonello - Cassino Pietro - Grillo Angelica - Labanca Lucia - Nicodemo Giovanna - Scaldaferrì Katia.

ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO ANNO!